



CONFARTIGIANATO IMPRESE VARESE

1945–2025

Ottant'anni di evoluzione
al servizio delle imprese

ORIGINI NEL SECONDO DOPOGUERRA (1945-1949)

La fine della Seconda Guerra Mondiale segna un momento di svolta per l'artigianato varesino. Con la caduta del regime fascista, si dissolvono le corporazioni di categoria imposte dal fascismo: fino al 1945 gli artigiani sono inquadrati nella Federazione nazionale fascista degli artigiani, ma la Liberazione fa venir meno quella struttura organizzativa. In provincia di Varese – come in altre zone del Nord Italia – emerge immediatamente la forte necessità di costituire nuovi organismi liberi per tutelare e rappresentare la categoria e imprimerle la necessaria autorevolezza nell'interlocuzione con gli organismi di governo locale. Già nel 1945 un gruppo di artigiani varesini si mobilita per dar vita a un'associazione provinciale, animato dal bisogno di ricostruire l'economia locale e dare voce alla piccola impresa nel nuovo clima democratico del Dopoguerra. Nello stesso anno, il 1945, e precisamente **il 6 agosto**, viene quindi fondata nell'allora sede di via Monte Grappa **5 l'Associazione Artigiani della Provincia di Varese**, nucleo originario di quella che diventa poi Confartigianato Imprese Varese.

Il primo presidente è **Mario Buffoni** (1945-1946), seguito da **Emilio Bernardi** (1946-1947) e **Attilio Landini** (1947-1948). Il primo segretario è **Francesco Benzo** (1945-1947), sostituito poi da **Rino Carosio** che rimane in carica dal 1947 al 1966, accompagnando la crescita dell'associazione nei suoi primi due decenni cruciali.

Le origini dell'Associazione affondano dunque nel secondo Dopoguerra: artigiani di vari mestieri – falegnami, fabbri, sarti, calzolai, idraulici, orafi, tipografi, odontotecnici, maniscalchi, tessitori, ecc. – uniscono le forze per creare un organismo unitario. Fin da subito l'associazione si dà una struttura democratica interna, eleggendo un presidente e articolandosi in sezioni per mestiere (i "**capi-arte**", artigiani esperti incaricati di rappresentare le diverse categorie). In quei primi anni anche a Varese viene istituito un bollettino informativo mensile per gli

associati, e la quota associativa annuale viene fissata simbolicamente (nel 1945 ammonta a 100 lire, come in associazioni analoghe).

Nell'anno del ventennale, l'Associazione Artigiani varesina aderisce alla nascente **Confartigianato**, la confederazione nazionale fondata nel 1946 da Manlio Germozzi per coordinare le associazioni provinciali artigiane a livello italiano. Tale scelta di campo colloca gli artigiani varesini nell'organizzazione di ispirazione cattolica e centrista, distinta dalla Cna (di orientamento socialista/comunista) nata anch'essa nel Dopoguerra. L'Associazione di Varese diventa così parte integrante della **Confartigianato**, beneficiando di una rete nazionale di rappresentanza e contribuendo alle battaglie comuni del mondo artigiano italiano.

Nel 1948 assume la presidenza **Paolo Aletti**, che guida l'associazione per un decennio cruciale (1948-1958), incarnando perfettamente lo spirito di ricostruzione del Dopoguerra: artigiano esperto e leader naturale, sa dare all'associazione nascente una dignità istituzionale che va ben oltre i confini provinciali.

Attorno ad Aletti e ad altri pionieri si consolida il sodalizio artigiano varesino, animato da valori di solidarietà, mutualità e intraprendenza tipici della tradizione locale. Sempre nel Dopoguerra vengono aperte le prime sedi territoriali dell'associazione: **Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino**, garantendo fin dall'inizio una presenza capillare sul territorio provinciale. Nei suoi primissimi anni di vita (1945-1949) l'associazione getta dunque le basi organizzative e ideali per i decenni successivi: **passione, ingegno e volontà di riscatto** sono il motore di un collettivo di "piccoli imprenditori" decisi a contribuire alla ricostruzione economica e sociale del territorio. Già nel 1948 l'associazione risulta pienamente operativa e riconosciuta a livello istituzionale, rappresentando formalmente migliaia di artigiani varesini presso enti locali e organi di categoria.

GLI ANNI CINQUANTA: RICOSTRUZIONE, FIERE E PRIMI RICONOSCIMENTI

Negli anni '50, sotto la presidenza di **Paolo Aletti** (fino al 1958), l'Associazione Artigiani di Varese consolida il proprio ruolo, accompagnando la **ricostruzione economica** e il boom manifatturiero del Dopoguerra. In una provincia caratterizzata sia da grandi poli industriali tessili e meccanici sia da un diffuso tessuto di piccole imprese, l'associazione funge da collante e da riferimento per gli artigiani impegnati a ripartire dopo le distruzioni belliche.

Vengono organizzate mostre-mercato e fiere per promuovere i prodotti dell'artigianato locale: tra queste spiccano le Mostre provinciali dell'Artigianato a Varese (la prima nel 1947, ndr) e Busto Arsizio, appuntamenti annuali che attirano l'attenzione nazionale. Il momento più significativo è nell'ottobre 1951, quando il Presidente della Repubblica **Luigi Einaudi** vuole personalmente rendere omaggio all'artigianato varesino visitando i padiglioni espositivi della quinta edizione della mostra, per l'occasione spostata a Busto Arsizio. All'ingresso viene accolto dal presidente Aletti e guidato attraverso i vari reparti della fiera, in quello che rappresenta un tributo significativo alla vitalità dei piccoli imprenditori nel Dopoguerra e un riconoscimento ufficiale dell'importanza del comparto artigiano per la rinascita del Paese.

Pochi anni dopo, nel settembre 1956, un altro ospite illustre – l'allora Arcivescovo di Milano **Giovan Battista Montini** (il futuro Papa Paolo VI) – visita la decima Mostra dell'Artigianato, a testimonianza del prestigio raggiunto dall'evento e della vicinanza anche della Chiesa al mondo artigiano.

Nel 1958 la presidenza passa ad **Antonio Graziani** (1958-1967), che guida l'associazione nel periodo del boom economico, supportato sempre dal segretario **Rino Carosio** che garantisce continuità amministrativa.

Parallelamente alle attività promozionali, negli anni Cinquanta l'associazione intensifica i rapporti con le istituzioni per ottenere **riconoscimenti giuridici e sostegni** al settore. Il decennio vede importanti conquiste legislative a livello nazionale, frutto anche della pressione esercitata da Confartigianato: nel 1956 il Parlamento approva la prima legge-quadro (legge n. 860) che definisce l'impresa artigiana e ne detta una specifica disciplina giuridica, sottraendo finalmente gli artigiani al limbo normativo in cui versano e riconoscendone la peculiarità economica. Tre anni dopo, nel 1959, arriva anche la legge che istituisce una gestione pensionistica autonoma per gli artigiani, garantendo tutele sociali dedicate. Questi provvedimenti – fortemente caldeggiati dall'associazione varesina tramite la Confartigianato – pongono le fondamenta normative per lo sviluppo del settore.

In provincia, gli anni '50 sono caratterizzati da un **rapido incremento degli associati**. Molti piccoli imprenditori e maestranze qualificate si iscrivono all'associazione vedendo in essa un supporto concreto: dalla consulenza sugli adempimenti amministrativi (licenze, tasse, previdenza) all'accesso ai fondi di credito agevolato. Proprio nel Dopoguerra nasce **Artigiancassa** (1952), l'istituto di credito speciale per l'artigianato, e la sede varesina dell'associazione aiuta centinaia di botteghe a ottenere finanziamenti per modernizzare macchinari e laboratori. La **vocazione formativa** è un altro pilastro: in collaborazione con scuole professionali, l'associazione promuove corsi di apprendistato e qualificazione tecnica, per trasmettere i mestieri alle nuove generazioni e sopperire alla carenza di manodopera specializzata nella fase di espansione economica, avviando un processo di diffusione delle competenze traghettato sino all'oggi.

A livello locale, l'associazione instaura stretti rapporti con **i Comuni e la Camera di Commercio**. Frequenti sono le interlocuzioni con i sindaci e con

l'amministrazione provinciale per organizzare eventi (fiere, premiazioni degli artigiani benemeriti, per dare valore al ruolo dell'artigianato nella quotidianità dell'economia reale) e per discutere di infrastrutture, fiscalità locale e zone industriali. In questo periodo l'associazione comincia a rivendicare la creazione di **zone artigianali attrezzate (le future aree industriali)**, spazi dedicati dove le piccole imprese possano insediarsi con adeguati servizi: un tema che diventa cruciale nei decenni successivi, sino agli anni Venti del nuovo Millennio. Nel complesso, gli anni Cinquanta vedono l'artigianato varesino passare dalla ricostruzione alla crescita, con l'associazione a fare da traino collettivo. Come ricordato nelle cronache associative, quelli sono anni vissuti intensamente e con entusiasmo, in cui gli artigiani – forti di nuove tutele e orgogliosi della propria identità professionale – contribuiscono in modo decisivo al "**miracolo economico**" italiano costruendo prosperità diffusa anche nel Varesotto.

GLI ANNI SESSANTA: SVILUPPO, SERVIZI E NUOVI ORIZZONTI

Negli anni Sessanta, sotto la presidenza di **Antonio Graziani** (fino al 1967), l'Associazione Artigiani della provincia di Varese continua a crescere insieme all'economia locale, adattandosi ai mutamenti del decennio. Nel 1966 avviene anche un cambio al vertice amministrativo: **Giuseppe Ossola** sostituisce **Rino Carosio** come segretario, ruolo che mantiene fino al 1974.

Il periodo del boom economico vede infatti l'esplosione di nuove opportunità per gli artigiani, ma anche l'emergere di esigenze inedite a cui l'associazione sa rispondere potenziando i **servizi offerti**. In primo luogo, si rafforza il ruolo di rappresentanza sindacale nei confronti del mondo del lavoro: con l'aumento degli operai alle dipendenze delle piccole imprese, diventa necessario per Confartigianato negoziare contratti e accordi specifici. È così che nel 1964 viene

siglato il primo accordo interconfederale per l'artigianato in materia di rapporti di lavoro, cui segue nel 1968 il primo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti delle imprese artigiane metalmeccaniche. L'associazione di Varese, recependo questi accordi pionieristici, assiste gli imprenditori nell'applicazione delle nuove norme contrattuali, bilanciando le tutele dei lavoratori con le peculiarità delle microimprese. Nascono in quegli anni, all'interno della struttura associativa, appositi uffici paghe e vertenze per fornire consulenza giuslavoristica agli associati.

Il 23 gennaio 1967, ultimo anno della presidenza di Antonio Graziani, si ricorda la visita dell'onorevole **Giulio Andreotti**, allora Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato. In quell'occasione Andreotti incontra gli artigiani varesini ed elogia il modello di sviluppo fondato sulle piccole imprese flessibili e innovative, sottolineando come nella sua lunga carriera avrebbe visto tante volte confermata la centralità del settore artigiano nell'economia nazionale. La presenza di un esponente governativo di primo piano evidenzia il peso raggiunto dall'associazione a livello istituzionale e la forza dell'artigianato in provincia: 14mila aziende artigiane, 34mila addetti e ottomila apprendisti.

Nel 1968 inizia la presidenza di **Giannino Turri** (1968-1984), allora sindaco di Oggiona Santo Stefano e titolare di una impresa specializzata nella produzione di affettatrici. Una figura, quella di Turri, destinata a diventare leggendaria nella storia dell'associazione varesina. Turri, imprenditore esperto con una visione politica moderna, guida l'associazione per sedici anni, diventando una delle personalità più autorevoli del movimento artigiano nazionale. Durante la sua presidenza provinciale, Turri assume ruoli di crescente importanza a livello confederale: diventa **vicepresidente nazionale di Confartigianato e presidente regionale dell'Artigiancassa lombarda**, portando la voce e l'esperienza del territorio varesino ai più alti livelli decisionali. La sua presenza nella giunta

esecutiva di Confartigianato Roma gli permette di influenzare direttamente le politiche nazionali del settore, partecipando alle consultazioni parlamentari che portano all'approvazione delle leggi fondamentali per l'artigianato degli anni '80.

Sul fronte **fiscale e amministrativo**, gli anni Sessanta portano un crescente carico burocratico (dalla riforma tributaria ai primi adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro). L'associazione risponde organizzando sportelli dedicati e formando i propri funzionari per aiutare gli artigiani a districarsi nelle pratiche, anticipando quello che diventa il futuro **Centro di assistenza fiscale (Caf)**. Si sviluppano anche commissioni tecniche settoriali per supportare le imprese nei rapporti con enti come Inps, Inail, Uffici Iva. L'associazione inizia ad assumere i connotati di una moderna struttura di servizi a 360 gradi per la piccola impresa, anticipando un modello che si consolida nei decenni seguenti.

In questi anni l'attività di **relazioni esterne** è intensa. Il 1961 segna il Centenario dell'Unità d'Italia, celebrato anche a Varese con eventi in cui l'artigianato locale ha visibilità. L'associazione partecipa con propri stand e delegazioni alla Fiera di Milano e ad altre rassegne nazionali, promuovendo le eccellenze del territorio. A metà del decennio, inoltre, il tessuto produttivo varesino inizia a diversificarsi: accanto ai settori tradizionali (legno-arredo, tessile, metalmeccanica di subfornitura) emergono **nuovi ambiti artigiani** come la componentistica elettronica, la grafica pubblicitaria, la meccanica di precisione per l'aeronautica (settore quest'ultimo legato alla presenza a Varese della storica azienda Aermacchi). L'associazione è pronta a rappresentare queste nuove figure imprenditoriali, aggiornando lo statuto per includere le "piccole imprese industriali" e formando al proprio interno gruppi di mestiere ad hoc.

Sempre negli anni Sessanta, l'associazione inizia a rivendicare con forza la **programmazione di area**: in molte zone del Varesotto la crescita disordinata minaccia le botteghe artigiane, così il sodalizio chiede ai Comuni piani regolatori

che destinino aree specifiche a insediamenti produttivi artigianali, nonché incentivi per ammodernare i laboratori nei centri storici. Questioni che accompagnano l'associazione fino ai giorni nostri.

Dal punto di vista **logistico e organizzativo**, l'Associazione Artigiani consolida la propria presenza sul territorio provinciale attraverso le sedi di Varese, Busto Arsizio, Tradate, Gallarate, Saronno e Luino (tutte aperte nel Dopoguerra). Verso la fine del decennio si delinea la necessità di una **sede provinciale più ampia e moderna**: il progetto si concretizza nei primi anni '70 con l'edificazione del centro di servizi unificato di **viale Milano 5 a Varese**, tuttora sede centrale dell'associazione. L'associazione, dunque, chiude gli anni Sessanta in piena espansione, forte di oltre due decenni di attività. Gli artigiani varesini diventano un attore economico e sociale consapevole della propria forza, capaci di esprimere benessere, creatività e flessibilità, di generare nuova imprenditorialità e occupazione qualificata, nonché di trasmettere valori di coesione alla comunità. Si preparano però sfide complesse legate al mutato contesto nazionale e internazionale del decennio successivo.

GLI ANNI SETTANTA: CRISI, IMPEGNO SINDACALE E NUOVE ALLEANZE

I turbolenti anni Settanta pongono gli artigiani di fronte a prove impegnative, ma vedono anche l'associazione varesina rafforzare il proprio ruolo di tutela e rappresentanza sotto la forte leadership di **Giannino Turri**. Nel 1974 avviene un cambio importante anche al livello amministrativo: **Mario Ravizzoli** sostituisce **Giuseppe Ossola** come segretario, rimanendo in carica fino al 1978.

L'inizio del decennio è segnato dalla congiuntura economica difficile seguita alla crisi energetica del 1973: l'inflazione a due cifre, l'aumento del costo delle materie prime e la contrazione dei consumi colpiscono duramente molte piccole aziende.

In questo contesto l'associazione assume una postura **sindacale combattiva**, facendosi portavoce delle richieste degli artigiani presso le istituzioni di ogni livello. Nel 1972 la riforma dell'ordinamento statale trasferisce alle neonate Regioni diverse competenze in materia di artigianato e formazione professionale: l'Associazione Artigiani Varese deve quindi interloquire non più solo con Roma, ma anche con Regione Lombardia, chiedendo interventi normativi e fondi di sostegno per il comparto. La Regione, accogliendo tali pressioni, avvia in quegli anni programmi di finanziamento agevolato e contributi in conto capitale per favorire innovazione e liquidità alle microimprese.

A livello nazionale, Confartigianato avvia un intenso dialogo con il Governo e partecipa attivamente al dibattito sulle riforme fiscali e previdenziali. Sul territorio, l'associazione organizza **assemblee straordinarie e manifestazioni** per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla condizione degli artigiani. In particolare, nel 1975 – anno simbolico del 30° anniversario della fondazione – anche gli artigiani varesini prendono parte alla prima grande manifestazione unitaria a livello interregionale: a novembre di quell'anno, a Torino, migliaia di artigiani del Nord si radunano per protestare contro un fisco considerato eccessivamente oneroso e per chiedere la riforma del sistema contributivo Inps, nonché misure più efficaci contro la concorrenza sleale degli abusivi. Sul tavolo ci sono temi cruciali come l'alleggerimento della pressione fiscale, l'accesso al credito a tassi agevolati e una legge per distinguere gli "artigiani veri" dai non iscritti che operano irregolarmente. La piattaforma rivendicativa include anche la richiesta di aree industriali attrezzate per gli artigiani e di maggiori risorse per la formazione professionale, anticipando molte battaglie vinte negli anni seguenti.

Lo **spirito unitario** di queste mobilitazioni rafforza la coesione interna all'associazione. Proprio nel 1975 una folta delegazione varesina – ben 250 tra imprenditori artigiani e loro familiari – viene ricevuta in udienza collettiva al

Quirinale dal Presidente della Repubblica **Giovanni Leone**. Guidati dal presidente **Giannino Turri**, gli artigiani sottopongono al Capo dello Stato le proprie preoccupazioni e proposte. Leone, nel suo discorso di risposta, riconosce il ruolo essenziale della piccola impresa artigiana nell'economia italiana e incoraggia gli artigiani a proseguire nella loro opera, definendoli "custodi di tradizioni ma anche artefici di innovazione" (parole riportate sulla stampa locale dell'epoca). Questo evento – con il Presidente Turri a capo del sodalizio – è altamente simbolico: mai prima di allora gli artigiani varesini hanno avuto un tale riconoscimento ufficiale ai massimi livelli istituzionali.

Nel 1978 **Lino Giacobbe** sostituisce **Mario Ravizzoli** come segretario, ruolo che mantiene fino al 1989, accompagnando l'associazione attraverso gli anni della trasformazione degli anni '80.

In questi anni si consolidano importanti strumenti di welfare di categoria: viene potenziato il **Patronato Inapa** (istituito a livello confederale già dal 1947) per l'assistenza pensionistica e previdenziale degli artigiani e delle loro famiglie, e opera con efficacia la **Mutua ospedaliera artigiana (Moa)**, società di mutuo soccorso sanitaria che in Lombardia fornisce i rimborsi delle spese mediche prima dell'avvento del Servizio Sanitario Nazionale. L'associazione gestisce sul territorio tali strumenti, garantendo ai propri iscritti tutele sociali e assistenziali supplementari. Inoltre, grazie alla collaborazione con le categorie commercio e agricoltura, nel 1978 viene aperto a Varese uno sportello della **Cooperativa di garanzia fidi** regionale, per agevolare l'accesso al credito bancario mediante la prestazione di garanzie collettive (anticipando i futuri Confidi). Sul fronte della formazione, la fine degli anni '70 vede l'associazione coinvolta nella gestione dei neoistituiti **Enti Regionali per la Formazione Professionale**: a Varese vengono attivati corsi specifici per mestieri artigiani (dalla meccanica alla sartoria) finanziati dalla Regione, e molti artigiani esperti vi partecipano come docenti.

Nonostante le difficoltà economiche generali (specie nel biennio 1976-77 segnato da recessione), l'artigianato varesino riesce a **tenere il passo** e a rinnovarsi. Nuove imprese nascono anche in questo periodo in settori emergenti (si pensi alle falegnamerie che iniziano a produrre arredamenti su misura per l'estero, o ai laboratori meccanici che si convertono in officine per la subfornitura dell'industria plastica in forte espansione). L'associazione accompagna queste trasformazioni, ad esempio organizzando per la prima volta **missioni all'estero**: nel 1979 un gruppo di artigiani varesini partecipa a una fiera in Germania per promuovere la propria produzione oltreconfine. Nello stesso anno, in occasione del 35° anniversario dalla fondazione, l'associazione traccia un bilancio molto positivo: il numero degli associati è cresciuto costantemente, la presenza negli organi consultivi pubblici (come la Camera di Commercio di Varese) è assicurata da propri rappresentanti, e soprattutto l'artigianato è finalmente riconosciuto come un attore fondamentale per l'occupazione, il benessere e lo sviluppo locale. In un documento programmatico diffuso nel 1979, il presidente Turri sottolinea come **«l'artigianato è in grado di creare posti di lavoro con costi inferiori rispetto alla grande industria»**, richiamando l'attenzione della politica sulla necessità di aree produttive attrezzate e di politiche fiscali più eque per le piccole imprese: temi che sfociano nelle riforme dei primi anni '80.

GLI ANNI OTTANTA: INNOVAZIONE, RIFORME E TRASFORMAZIONE

All'alba degli anni Ottanta l'Associazione Artigiani di Varese si trova a operare in un contesto in rapida evoluzione: da un lato la situazione economica inizia a migliorare dopo gli choc petroliferi, dall'altro la società italiana va incontro alla "terziarizzazione" e all'avanzata delle nuove tecnologie. In questo scenario l'associazione sa rinnovarsi, guidando i propri associati nella **transizione tecnologica** e cogliendo importanti risultati sul piano legislativo.

Già nei primissimi anni '80 Confartigianato è impegnata a livello nazionale per portare a compimento una riforma organica del settore: dopo anni di elaborazione e con il contributo determinante di Giannino Turri (che siede nella giunta esecutiva di Confartigianato Roma), nel 1985 viene finalmente approvata la **Legge-quadro per l'artigianato** (Legge 8 agosto 1985 n. 443), che ridefinisce in modo moderno la figura dell'imprenditore artigiano, i requisiti dell'impresa artigiana e le competenze amministrative in materia. È un traguardo storico, frutto di decenni di sforzi sindacali: la legge fornisce un quadro giuridico stabile alla categoria, sancendo l'istituzione degli Albi provinciali delle imprese artigiane e conferendo alle Regioni poteri di regolamentazione. Quando la legge viene promulgata, gli artigiani vedono finalmente riconosciuta la loro **dignità d'impresa** a tutti gli effetti, superando retaggi ormai superati dalla storia.

Ma già prima di quella svolta normativa, i primi anni '80 sono caratterizzati da un'intensa attività di tutela. Nel 1983, dichiarato "Anno europeo dell'Artigianato" dal Parlamento di Strasburgo, l'associazione partecipa a varie iniziative celebrative e di studio, mettendo in luce le eccellenze varesine (molti maestri artigiani locali ottengono premi e riconoscimenti in occasione di concorsi nazionali indetti per l'Anno dell'Artigianato). Nello stesso periodo, si susseguono anche momenti di confronto acceso con il Governo italiano: quando nel 1984 vengono prospettati provvedimenti considerati penalizzanti (aggravi fiscali e contributivi), Confartigianato è tra i promotori di clamorose proteste unitarie. **Il 30 ottobre 1984** una delegazione di artigiani varesini scende a Roma per la grande manifestazione nazionale in piazza del Popolo, un evento senza precedenti. Pochi giorni dopo, vengono attuate persino due giornate di serrata delle imprese artigiane (26 novembre e 13 dicembre 1984) – con chiusura simbolica delle botteghe – per far sentire al Governo Craxi il peso della categoria. L'adesione in provincia di Varese è altissima, segno di una compattezza maturata negli anni

difficili precedenti. Queste azioni incidono: molte misure sfavorevoli vengono ritirate e si crea un clima più propenso al dialogo, che porta l'anno successivo all'approvazione della già citata legge 443/85.

Nel 1984 c'è un importante cambio di leadership: **Gianluigi Baratelli** (1984-1989) subentra al legendario **Giannino Turri**, scomparso proprio alla metà degli anni Ottanta dopo sedici anni alla guida dell'associazione. In riconoscimento del contributo eccezionale di Turri, la sala convegni principale della sede provinciale di **viale Milano a Varese** viene solennemente intitolata alla sua memoria (Sala Turri), a perpetuo ricordo del leader che sa portare gli artigiani varesini dai tavoli locali al Quirinale, dai problemi contingenti alle grandi riforme nazionali.

Dal punto di vista tecnologico e organizzativo, verso metà anni Ottanta l'associazione vive una piccola "rivoluzione": introduce infatti i primi sistemi informatici per la gestione interna e per l'erogazione dei servizi. Un episodio curioso e simbolico a tal riguardo avviene durante il Congresso provinciale del 1985: per la prima volta nella storia dell'associazione vengono installati in sala alcuni **terminali elettronici** per registrare le operazioni e visualizzare dati in tempo reale, suscitando **la meraviglia e lo stupore** dei partecipanti che assistono increduli a questa novità tecnologica. Molti artigiani, abituati ai tradizionali metodi di carta e penna, osservano affascinati quegli schermi che mostrano numeri e informazioni istantaneamente.

È uno dei primi segnali tangibili dell'avvento dell'era digitale anche nel mondo artigiano: un cambiamento epocale che l'associazione abbraccia con lungimiranza e spirito pionieristico. Subito dopo questo evento simbolico, l'associazione avvia i **primi corsi di alfabetizzazione informatica** per gli imprenditori, destinati all'utilizzo di personal computer, fax e software gestionali, anticipando di anni quella che diventa una necessità imprescindibile per tutte le imprese. Questi corsi, inizialmente guardati con scetticismo da molti tradizionalisti, si rivelano

fondamentali per preparare la base associativa alla modernizzazione tecnologica degli anni successivi. Sul piano dei servizi, **nel 1989** nasce formalmente **Artser S.r.l.**, la società di servizi collegata all'Associazione, pensata per fornire consulenze avanzate alle imprese (in materia di qualità, sicurezza sul lavoro, internazionalizzazione, ecc.) e destinata a diventare un braccio operativo sempre più importante negli anni seguenti.

Anche la struttura territoriale continua ad ampliarsi: entro il 1985 l'associazione dispone di ben **sei sedi zonali** oltre alla sede centrale di Varese, coprendo l'intero territorio provinciale attraverso le storiche sedi di **Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Tradate, Luino** aperte nel Dopoguerra e una seconda sede in città a Varese. Questa rete capillare garantisce una presenza di prossimità, permettendo agli artigiani di ottenere assistenza senza doversi spostare troppo. La sede provinciale di **viale Milano a Varese**, inaugurata sul finire dei '70, diventa pienamente operativa come centro direzionale e simbolo della solidità associativa: negli uffici di viale Milano (tuttora sede centrale) si concentrano ormai decine di dipendenti e consulenti al servizio di migliaia di imprese.

Sul finire del 1985, l'Associazione Artigiani della provincia di Varese può celebrare il **40° anniversario** dalla fondazione con orgoglio. Gli artigiani varesini, grazie anche al lavoro del loro organismo di rappresentanza, sono ormai pienamente consapevoli del proprio ruolo di **spina dorsale** dell'economia locale e nazionale: un popolo di piccoli imprenditori creativi, flessibili e tenaci, capaci di innovare rimanendo fedeli alla tradizione.

Sul finire del 1986, l'organizzazione nazionale Confartigianato festeggia a Roma il 40° anniversario con delegati da tutta Italia, riflettendo un clima di rinnovamento che si respira anche a livello provinciale. In questi anni, l'Associazione artigiani di Varese consolida la propria presenza sul territorio e rafforza il dialogo con gli enti locali, partecipando a commissioni provinciali per l'artigianato e collaborando con

la Camera di Commercio e le amministrazioni locali su temi chiave come credito, formazione e fiscalità locale.

Nel frattempo, una nuova generazione di dirigenti inizia ad affacciarsi: figure come **Giorgio Merletti** (futuro presidente, classe 1951) muovono i primi passi nei consigli direttivi negli anni '80, assicurando continuità e ricambio al tempo stesso.

Nel 1989 **Vito Artioli** assume la presidenza (1989-1995), sostituendo **Gianluigi Baratelli**. Parallelamente, nello stesso anno **Valter Molinari** sostituisce **Lino Giacobbe** come segretario, ruolo che mantiene fino al 1996.

Dal punto di vista dell'attività sindacale e dei servizi, la seconda metà degli anni Ottanta vede l'associazione impegnata a tutela delle piccole imprese in un contesto economico non privo di sfide. Verso la fine degli anni Ottanta, inoltre, l'associazione comincia a rivolgere una rinnovata attenzione alla formazione professionale e all'occupazione giovanile. In linea con quanto avviene in altre realtà artigiane, anche a Varese si promuovono progetti per favorire l'ingresso dei giovani nei mestieri artigiani e si organizzano incontri sul ruolo delle donne nell'imprenditoria artigiana, temi emergenti in un periodo in cui cambiano le dinamiche sociali del lavoro. Questa sensibilità verso giovani e donne imprenditrici getta le basi per iniziative future dedicate a formazione, imprenditoria femminile e pari opportunità.

GLI ANNI NOVANTA: CRESCITA DEI SERVIZI E NUOVA LEADERSHIP

Gli anni Novanta sono un decennio cruciale, caratterizzato da un lato dall'ampliamento dei servizi offerti alle imprese e dall'altro da un ricambio generazionale ai vertici dell'associazione.

In questo periodo l'Associazione Artigiani Varese consolida la propria struttura organizzativa: il numero di imprese associate rimane molto elevato (circa diecimila

aziende iscritte negli anni '90) e la rete territoriale si amplia ulteriormente, raggiungendo una presenza capillare su tutto il territorio provinciale.

Si fa portavoce delle istanze artigiane nell'ambito di grandi battaglie nazionali, come quelle contro l'aumento della pressione fiscale: l'associazione, unica organizzazione imprenditoriale, rifiuta alcune politiche penalizzanti e organizza manifestazioni unitarie di protesta. Aderisce alla mobilitazione nazionale del 1992 con 50mila artigiani a Roma e ai 100mila artigiani in piazza Duomo a Milano nel 1993 per chiedere l'abolizione della "minimum tax". Queste iniziative sottolineano il ruolo associativo come voce autorevole del comparto, capace di incidere sulle politiche nazionali con ricadute positive per le imprese locali (nel 1994 la minimum tax viene infine eliminata).

Parallelamente, l'associazione istituisce o rafforza enti e società di servizio dedicati ai bisogni degli artigiani: viene potenziato il **Patronato Inapa** (per l'assistenza previdenziale e contributiva) e, soprattutto, nel 1994 viene formalizzato il **Centro di assistenza fiscale (Caf)** provinciale con la costituzione del Caaf-Asarva Confartigianato S.r.l. a Varese. Questo servizio permette agli artigiani di affrontare con supporto professionale adempimenti come dichiarazioni dei redditi e nuove normative tributarie, segnando un importante passo verso la modernizzazione e la **informatizzazione** dei servizi associativi. Poco dopo, sempre negli anni Novanta, Confartigianato Varese attiva sportelli dedicati alla sicurezza sul lavoro, alla consulenza legale e giuslavoristica e al credito: viene costituito un **Consorzio Fidi** artigiano locale (**Artigianfidi Varese**) per facilitare l'accesso al credito delle piccole imprese garantendo i prestiti bancari. **Lorenzo Mezzalira** è tra i protagonisti di questa fase, assumendo la presidenza di Artigianfidi Varese e guidandone la crescita negli anni successivi. Si tratta di iniziative che testimoniano l'evoluzione dell'associazione da semplice rappresentanza sindacale di categoria

a struttura multifunzionale in grado di offrire un'assistenza completa all'imprenditore artigiano e alle Pmi.

In ambito di governance, nel 1995 la presidenza dell'associazione passa a **Dario Guidali** (1995-2000), che rappresenta un ulteriore avvicendamento generazionale alla guida dell'ente. La sua presidenza porta continuità sui valori fondanti, mantenendo l'orientamento verso l'ampliamento dei servizi e la modernizzazione organizzativa.

Nel 1996 **Alberto Volontè** sostituisce **Valter Molinari** come segretario, anche se il suo mandato è breve (1996-1998), seguito da **Marino Bergamaschi** (1998-2010).

Intanto l'associazione continua a crescere e ad ampliare il proprio raggio d'azione. Sono anni di intensa attività sia sul fronte interno sia su quello della rappresentanza esterna: l'associazione rafforza le **relazioni istituzionali** con Regione Lombardia e con il Sistema Camerale lombardo, partecipando a tavoli regionali per le politiche di sviluppo delle Pmi e collaborando con Unioncamere e le altre associazioni artigiane lombarde per ottenere misure a favore del settore. Un esempio è la stesura di una nuova Convenzione Artigianato tra Regione Lombardia e Unioncamere che porta risorse aggiuntive per la formazione e l'accesso ai fondi di sostegno alle microimprese. Inoltre, l'associazione locale dà impulso alla creazione degli Enti Bilaterali Artigiani regionali, strumenti nati negli anni '90 per gestire a livello territoriale la formazione degli apprendisti, il sostegno al reddito e la sicurezza sul lavoro in collaborazione con i sindacati. Questo impegno nella bilateralità testimonia il ruolo proattivo dell'associazione nel promuovere un sistema di welfare specifico per le imprese artigiane e i loro dipendenti.

Gli anni Novanta sono anche caratterizzati da iniziative in ambito sociale e culturale. Sul versante culturale, inizia a promuovere l'immagine dell'artigianato

anche tramite manifestazioni pubbliche: partecipa a fiere locali (come la tradizionale Fiera di Varese) con spazi espositivi dedicati alle produzioni artigiane e organizza eventi tematici per valorizzare i mestieri (mostre dell'artigianato artistico, incontri su enogastronomia tipica, ecc.). La strategia di **marketing territoriale** dell'associazione prende forma in questo periodo, puntando a connettere l'eccellenza delle "botteghe" con la promozione turistica e culturale del Varesotto.

Verso la fine del decennio, l'Associazione Artigiani di Varese adotta gradualmente anche il **brand Confartigianato** nella propria comunicazione: compare la doppia dicitura "Associazione Artigiani – Confartigianato" su pubblicazioni e insegne, preludio al successivo cambio di nome ufficiale. Questo passaggio simbolico indica l'allineamento sempre più stretto con la confederazione nazionale Confartigianato e l'apertura verso **tutte le piccole imprese** (non solo artigiane in senso stretto) del territorio.

GLI ANNI DUEMILA: DA "ASSOCIAZIONE ARTIGIANI"

A CONFARTIGIANATO IMPRESE VARESE

Con l'inizio degli anni Duemila, l'associazione completa la propria trasformazione sia sul piano identitario sia su quello operativo. Nel 2000 **Giorgio Merletti** assume la presidenza (2000-2012), succedendo a **Dario Guidali**. Merletti, classe 1951, è un imprenditore nel settore della falegnameria già attivo nei consigli direttivi dagli anni '80. La sua presidenza dura dodici anni e porta l'associazione varesina sotto i riflettori regionali e nazionali: Merletti assume infatti la carica di **presidente di Confartigianato Lombardia** e dal 2011 di vicepresidente vicario di Confartigianato nazionale con delega alle relazioni sindacali. Dal 2006 è anche vicepresidente di **Artigianocassa** a livello nazionale. Questa multipla veste gli consente di dare voce alle istanze di Varese ai più alti livelli, contribuendo all'Accordo interconfederale per la riforma del modello contrattuale artigiano

siglato nel 2004 e alla riscrittura della **Convenzione Artigianato Regione-Unioncamere** per finanziare la formazione continua e il rifinanziamento dei fondi di **welfare bilaterale** lombardi negli anni 2006-2008.

Nel 2001 l'Associazione Artigiani della provincia di Varese inizia ad associare **Confartigianato** al proprio nome, mantenendo però la denominazione storica. Il cambio definitivo in **Confartigianato Imprese Varese** avviene nella seconda metà del decennio 2010, recependo la linea confederale nazionale che mira a unificare l'immagine associativa in tutto il Paese.

Questo cambio di nome riflette l'evoluzione in atto: l'organizzazione non rappresenta più solo gli "artigiani" tradizionali, ma un più ampio tessuto di **piccole e medie imprese (Pmi)** della provincia, in settori anche oltre l'artigianato classico. Pur mantenendo la propria natura originaria, Confartigianato Varese si propone quindi come punto di riferimento sia per le botteghe artigiane sia per le microimprese manifatturiere, di servizi e commerciali del territorio. Tale evoluzione viene sottolineata anche dalla scelta di sede: la direzione provinciale rimane nello storico indirizzo di **viale Milano 5 a Varese**, ma vengono inaugurati uffici moderni e funzionali nelle principali città della provincia, per dare un segnale di rinnovamento e vicinanza alle aziende. Ad esempio, nei primi anni 2000 vengono ristrutturare o aperte sedi territoriali come quelle di **Gallarate, Busto Arsizio, Saronno, Tradate** e altre, con sportelli polifunzionali in grado di erogare consulenza a 360 gradi. Questa rete locale si dimostra strategica negli anni a venire, consentendo all'associazione di conoscere da vicino le esigenze di ogni distretto produttivo e di intercettare un bacino complessivo di circa **8mila -10mila imprese associate** su base annua.

Nel 2004 l'associazione dà vita alla **Fondazione San Giuseppe** per la solidarietà, attraverso la quale Confartigianato Varese si impegna in progetti di aiuto ai più deboli.

Sul fronte dei **servizi alle imprese**, gli anni Duemila segnano una forte spinta verso la **digitalizzazione** e l'efficienza. Sotto la presidenza di **Giorgio Merletti** Confartigianato Varese investe nell'aggiornamento tecnologico della propria struttura. Vengono introdotti sistemi informatici avanzati per la gestione interna e per l'erogazione di servizi: la contabilità e il payroll per le aziende artigiane vengono automatizzati con software condivisi, viene lanciato il portale web **asarva.org** (ASsociazione ARTigiani VArese) per offrire informazioni e comunicazioni in tempo reale agli associati, e si inizia a sperimentare l'utilizzo di newsletter, e-mail e banche dati digitali. In questo periodo, l'associazione amplia ulteriormente il ventaglio di consulenze specialistiche: vengono attivati sportelli **Ambiente e Sicurezza sul lavoro**, in risposta alle nuove normative (es. D.Lgs. 626/94 e successivi) che impongono adempimenti complessi anche alle piccole imprese. Confartigianato Varese offre corsi di formazione obbligatoria su sicurezza e igiene nei laboratori artigiani, assistendo centinaia di imprenditori nell'adeguamento alle norme. Al contempo, viene potenziato il **servizio credito** con consulenti dedicati ad accompagnare le aziende nell'accesso a finanziamenti agevolati (fondi regionali, leggi nazionali di incentivo) e nel rapporto con le banche. Grazie al consorzio **Artigianfidi Varese**, molte Pmi locali ottengono garanzie per mutui e leasing, con risultati tangibili sul territorio. A metà anni 2000, l'associazione partecipa attivamente al processo di riforma dei Confidi artigiani in vista di *Basilea 2*: il presidente Merletti porta avanti l'idea di aggregare i piccoli consorzi fidi in strutture più grandi e solide.

Gli anni Duemila vedono anche un notevole sviluppo delle **strategie di comunicazione** e promozione del made in Varese. L'associazione continua a pubblicare il mensile Artigiani Oggi – Obiettivo Professionalità, house organ che informa gli associati su norme e opportunità. All'interno di questa rivista trovano spazio anche storie di imprese e rubriche sulle tradizioni artigiane locali, nel

tentativo di fare cultura d'impresa. Sul fronte eventi, negli anni 2000 l'associazione organizza con maggior frequenza **convegni pubblici** su temi economici e sociali: seminari sulla nascita dell'euro e l'impatto sulle Pmi, incontri sulla legge di stabilità e i suoi effetti fiscali, workshop sulle nuove tecnologie. Partecipa inoltre a manifestazioni fieristiche nazionali: la presenza alla grande Artigiano in Fiera di Milano diventa per Confartigianato Varese un appuntamento fisso, in cui presentare le eccellenze locali (mobili, moda, agroalimentare) a un vasto pubblico. Tutto ciò va di pari passo con campagne di **marketing territoriale** concordate con istituzioni e altre associazioni: significativa è la collaborazione con la Camera di Commercio di Varese e l'Università Liuc per promuovere l'innovazione nelle piccole imprese, nonché il coinvolgimento dell'associazione in progetti mirati a integrare artigianato, turismo ed enogastronomia locale.

Verso la fine del decennio, nel 2008-2009, nonostante la grave crisi economica globale, Confartigianato Varese mantiene saldo il proprio ruolo di supporto: gli studi dell'associazione mostrano che sono proprio le **piccole imprese artigiane a tenere in piedi l'occupazione** anche negli anni più duri della recessione. Questo dato, diffuso attraverso l'Osservatorio sul Mercato del Lavoro di Confartigianato Varese, rafforza l'idea che l'artigianato sia un "modello intelligente" di imprenditorialità capace di resilienza e che l'impegno dell'associazione stia avendo un impatto concreto sul sistema produttivo varesino, aiutandolo a reggere l'urto della crisi.

Nel 2009, in occasione del 64° anniversario dalla fondazione, viene pubblicato un volume storico che raccoglie memorie e testimonianze dei decenni di attività associativa.

Nel 2010 **Mauro Colombo** assume il ruolo di direttore generale, succedendo a **Marino Bergamaschi** che ha guidato l'amministrazione per dodici anni.

All'inizio del secondo decennio del 2000, **Artigianfidi Varese**, guidato da **Lorenzo Mezzalira**, si trasforma in **Artigianfidi Lombardia**, ampliando il proprio raggio d'azione a livello regionale. Questo processo di aggregazione culmina nella confluenza in **Confidi Systema!** nel 2016, con Mezzalira che diventa presidente del nuovo consorzio unificato lombardo.

VERSO LA RIVOLUZIONE DIGITALE: il 2012-2015

All'inizio degli anni dieci del Duemila, Confartigianato Imprese Varese affronta una doppia sfida: da un lato far fronte agli strascichi della crisi economica 2008-2009, dall'altro guidare le imprese artigiane nella transizione verso l'era digitale e l'innovazione tecnologica. Nel 2012 c'è un avvicendamento importante ai vertici: **Davide Galli**, ingegnere meccanico e titolare di una piccola azienda metalmeccanica, assume la presidenza succedendo a **Giorgio Merletti**. Nel 2012 Merletti diventa **Presidente nazionale di Confartigianato**. Galli guida l'associazione per i successivi tredici anni (2012-2025), portando continuità ma anche un forte impulso innovatore. Sin dall'inizio del suo mandato, dichiara: *«Continuità non è conservazione dello status quo, ma sviluppo e innesto di nuove visioni su fondamenta già solide»*. Questo approccio si traduce in una serie di **progetti di trasformazione interna**: viene adottato un metodo di lavoro basato sull'**ascolto sistematico** delle imprese (con centinaia di survey, interviste itineranti e focus group per rilevare esigenze su temi cruciali come credito, burocrazia, digitalizzazione); i dati raccolti dall'Ufficio Studi interno vengono utilizzati per elaborare proposte concrete da presentare alle istituzioni, conferendo **all'associazione un ruolo di think-tank locale a supporto delle politiche economiche**. Inoltre, Galli promuove una leadership "sul campo", incontrando personalmente centinaia di imprenditori, visitando aziende, facendosi portavoce diretto dei loro problemi nei rapporti con comuni, Provincia

e Regione. Questa autenticità nel rapporto con la base contribuisce a rafforzare la **credibilità istituzionale** di Confartigianato Varese e a dare maggiore peso alle sue istanze nelle sedi decisionali.

Nel 2010 viene inaugurato un ciclo di racconti e saggistica di economia reale con il libro "**Oltre la linea**".

Nel 2011 viene pubblicato un altro libro-inchiesta - "**Donne in quota. Imprenditrici tra casa e lavoro**" - che racconta esperienze di donne imprenditrici varesine mettendo in luce le difficoltà di conciliazione e i successi ottenuti con il supporto di Confartigianato Varese.

Uno dei capisaldi del periodo 2012-2015 è l'accento posto sull'**innovazione tecnologica** e la creazione di infrastrutture dedicate. Simbolo di questa svolta è la nascita di **FaberLab**: il 21 marzo 2014 Confartigianato Varese inaugura a Tradate un moderno *laboratorio per la fabbricazione digitale e la prototipazione rapida*, primo nel suo genere nel panorama associativo italiano.

Il FaberLab nasce con l'obiettivo di offrire alle piccole imprese un luogo dove sperimentare le nuove tecnologie di **stampa 3D, laser cutting, design digitale** e, al contempo, formare imprenditori e giovani alle competenze di **Industria 4.0**. Il progetto ha una valenza sia economica che culturale: da un lato colmare il ritardo tecnologico e stimolare l'adozione di strumenti innovativi nel tessuto produttivo locale, dall'altro creare un punto di incontro tra imprese, scuole, makers e designer in modo da contaminare il territorio con la cultura digitale. Contestualmente viene lanciato il programma "**Faberschool**", attraverso il quale Confartigianato Varese entra nelle scuole (istituti tecnici e professionali della provincia) per avvicinare gli studenti ai mestieri del futuro, tra robotica e manifattura additiva. Il successo di FaberLab è immediato: nei primi anni di attività centinaia di aziende si avvalgono del laboratorio per sviluppare prototipi e nuovi prodotti.

Sul fronte dei servizi tradizionali, il periodo 2012-2015 vede un'ulteriore evoluzione organizzativa: nel 2013 viene impressa una sempre maggiore importanza di Caf Artser srl in grado di erogare prestazioni più qualificate e specialistiche in ambito fiscale, paghe, ambiente, qualità e consulenza gestionale, con oltre 200 dipendenti tra esperti e professionisti dedicati.

In parallelo, viene potenziata la **comunicazione digitale**: l'associazione avvia il portale Impreseterritorio.org in periodo Covid, un vero e proprio magazine online lanciato per raccontare storie di imprese, diffondere notizie economiche locali e dare visibilità alle iniziative associative. In occasione del **70° anniversario** di fondazione (settembre 2015), Confartigianato Varese organizza un grande evento celebrativo denominato *"L'Impresa delle Meraviglie"*, durante il quale presenta i risultati di un progetto di storytelling: interviste ad imprese iscritte all'associazione fin dal 1945, raccolte in un volume e in una serie di articoli. Questo progetto non è solo commemorativo, ma un modo per tracciare un bilancio dell'evoluzione artigiana: *«Un lungo percorso di cambiamento affrontato con spirito di innovazione... storie di imprenditori che ce l'hanno fatta, condividendo con l'associazione battaglie, idee e progetti».*

Le parole del direttore generale **Mauro Colombo** sintetizzano bene lo spirito di quegli anni: «La *"R-Evoluzione Artigiana"* – dove rivoluzione ed evoluzione si fondono – permette alle imprese varesine di trasformarsi, di innovare senza perdere la propria originalità, proiettandosi sui mercati internazionali ma rimanendo fedeli alla creatività e all'etica del lavoro artigiano». In altre parole, Confartigianato Varese riesce a guidare molte aziende dalla dimensione di *bottega* a quella di *laboratorio tecnologicamente attrezzato*, contribuendo a traghettare l'economia locale nel nuovo Millennio.

«La nostra storia coincide con la storia dell'Italia migliore», sottolinea Mauro Colombo, direttore generale dal 2010. *«Passiamo da pochi dipendenti a 250*

collaboratori, dalla sede provvisoria in piazza Monte Grappa all'estensione di Artser in Lomellina e Pavia, fino alla presenza di Sml a Milano. Oggi come nel passato, l'obiettivo è la visione: aziende forti, strutturate, consapevoli, capaci di rimanere al passo con il cambiamento, in grado di cambiare insieme al mercato».

Negli anni 2012-2015 l'associazione continua la propria azione di rappresentanza e tutela. In ambito **formazione professionale** Confartigianato Varese è attiva nei **tirocini e apprendistati**: collabora con i Centri di Formazione Professionale regionali per inserire giovani apprendisti nelle imprese associate, sostenendo un modello di apprendistato duale che coniuga scuola e lavoro. Organizza, inoltre, periodicamente incontri sull'orientamento dei giovani ai mestieri. In ambito **pari opportunità**, proseguono le iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile.

IL PERIODO 2018-2025: L'ERA DELLA DIGITALIZZAZIONE E DELLE NUOVE SFIDE

Nel periodo 2016-2019, sotto la continua presidenza di **Davide Galli** e la direzione di **Mauro Colombo**, Confartigianato Imprese Varese consolida il proprio ruolo di guida nella trasformazione digitale del tessuto produttivo locale. FaberLab diventa un punto di riferimento regionale per l'innovazione, sviluppando collaborazioni con università, istituti tecnici e startup innovative. L'associazione intensifica gli sforzi nell'**internazionalizzazione**, con 146 partecipazioni a missioni e fiere internazionali, 324 presenze a seminari e business meeting sull'export, e 390 attività di consulenza per le imprese sui mercati internazionali già nel 2015, tendenza che si consolida negli anni successivi.

Il presidente Galli sottolinea l'importanza strategica dell'export per il territorio: *«La rilevanza dell'export è superiore a quanto viene percepito. Nel Varesotto sono numerose le piccole imprese molto ben strutturate»*. I mercati di riferimento rimangono quelli tradizionali - Germania, Francia e Svizzera - mentre si aprono

nuove opportunità in Polonia, Stati Uniti, Corea del Sud, e si studia con attenzione il mercato iraniano post-sanzioni.

In questi anni si consolidano anche le **politiche territoriali**: Confartigianato Varese si batte per il progetto di legge "*Aree di Confine*" per tutelare le aziende locali dalla "fuga" di personale qualificato verso il Canton Ticino, e sostiene lo sviluppo della Zona Logistica Semplificata di Malpensa. L'associazione punta su una rinnovata vocazione industriale orientata alla mobilità green, con Varese che si concentra sulla formazione e Busto Arsizio sull'idrogeno.

LA SFIDA DELLA PANDEMIA E L'INTEGRAZIONE TERRITORIALE (2020-2021)

Il 2020 rappresenta un **punto di svolta epocale** per Confartigianato Imprese Varese e per tutte le imprese del territorio. La pandemia di Covid-19 colpisce duramente la provincia di Varese, che paga un dazio del 12,3% del Pil contro una media italiana del 10,8%. Il presidente Galli descrive efficacemente la gravità del momento: *«Il 23 gennaio la sconosciuta città cinese di Wuhan ha svelato al mondo la portata devastante di una pandemia capace di congelare il lavoro, la vita, la quotidianità»*.

Confartigianato Varese risponde alla crisi con **rapidità e determinazione**. Dall'aprile 2020 vengono organizzati più di cento eventi live su Facebook e webinar gratuiti per offrire ad imprenditori e comunità spunti e occasioni formative con docenti universitari, tecnici e stakeholder di alto profilo. Sul piano pratico, l'associazione si mobilita concretamente: dona all'Asst dei Sette Laghi 400 panettoni, un ventilatore e un apparecchio per l'ossigeno ad alto flusso, mentre FaberLab produce valvole respiratorie.

Il **modello associativo** dimostra la sua resilienza: Galli sottolinea che *«l'ufficio del presidente è in azienda, non a Varese. Non è solo una scelta simbolica perché si è*

rappresentanti sindacali stando vicino alle imprese, aiutandole». L'associazione si fa interprete delle esigenze immediate delle imprese, chiedendo con forza: «Il 2021 dovrà essere l'anno del credito, quello vero, a favore dell'economia reale».

Durante la gestione della pandemia, Confartigianato Varese si distingue per il suo approccio pragmatico: mentre il 69,7% delle imprese dice no a un secondo lockdown totale, il 28% si dichiara aperto a lockdown "soft" di una settimana ogni due mesi per rendere sostenibile la diffusione del virus. Il presidente Galli afferma: *«Un eventuale secondo lockdown pesante sarebbe troppo: abbiamo fatto di tutto, spendendo anche molti soldi, per mettere al sicuro le aziende».*

L'associazione sviluppa anche un **"manifesto della concretezza"** post-Covid, articolato su quattro macroaree: fiducia, riorganizzazione, innovazione e relazioni con il territorio, con l'obiettivo di "aprire il cantiere dell'economia post-Covid".

Proprio nel 2020 inizia il processo di **integrazione delle società di servizi** di Confartigianato Lomellina e Pavia in Artser, che si conclude nel 2024. Questa operazione rappresenta una delle più significative nella storia dell'associazione, nella convinzione che il futuro delle organizzazioni passa attraverso processi di aggregazione per aumentare la capacità di investimento. L'integrazione permette ad Artser di presidiare un territorio più ampio e di offrire servizi più specializzati, operando senza vincoli territoriali su tutta la Lombardia Ovest, mentre Confartigianato Varese mantiene la sua dimensione provinciale.

CONSOLIDAMENTO DELLA LEADERSHIP DIGITALE (2021-2024)

Nel 2021, **Davide Galli** viene confermato presidente per il quadriennio 2021-2025 con un voto storico: per la prima volta il congresso si tiene online con 900 imprenditori che si esprimono su una piattaforma di e-voting. Le **tre parole**

chiave del nuovo mandato sono "**prospettiva, visione e sviluppo**", orientate alle transizioni digitale e sostenibile.

In questo periodo, FaberLab consolida il proprio ruolo come **Digital Innovation Hub** regionale, diventando punto di riferimento per la **prototipazione rapida** e la **manifattura additiva**. L'associazione continua a investire nell'accompagnamento delle imprese verso **Industria 4.0**, con particolare attenzione alle competenze digitali e alla formazione continua.

Sul fronte del **credito**, nel 2022 Davide Galli assume un ruolo di primo piano: diventa presidente di Confidi Systema!, il consorzio nato nel 2016 dalla fusione degli enti lombardi della garanzia, succedendo a **Lorenzo Mezzalana** (che ha guidato la trasformazione da Artigianfidi Varese ad Artigianfidi Lombardia e poi la confluenza in Confidi Systema!) e prima ancora ad Alessandro Spada di Assolombarda. Questa nomina rafforza ulteriormente il peso di Confartigianato Varese nel sistema del credito regionale.

Dal 2022 l'associazione opera attraverso **11 sedi operative** sul territorio: Varese (2 sedi), Luino, Tradate, Gallarate, Saronno, FaberLab (Tradate), Busto Arsizio, Vigevano, Mortara e Pavia, garantendo una presenza capillare.

L'associazione continua a diversificare i propri **servizi alle imprese**: nel 2024 si completa l'incorporazione delle società di servizi di Pavia dopo quella della Lomellina. Artser si trasforma in Società Benefit con un piano strategico di impatto positivo basato su azioni concrete, mentre si sviluppano consulenze specialistiche sui **criteri ESG** (Environmental, Social, Governance) per accompagnare le imprese verso la sostenibilità.

Il **dialogo istituzionale** rimane centrale: l'associazione mantiene un ruolo attivo nei tavoli regionali e nazionali, continuando a battersi per la semplificazione

burocratica, gli incentivi alle assunzioni giovanili e il sostegno all'innovazione tecnologica.

IL PASSAGGIO DI TESTIMONE (2025)

Il 2025 segna un importante **cambio di leadership** per Confartigianato Imprese Varese. **Davide Galli** conclude la sua presidenza nel giugno 2025 dopo tredici anni di mandato (2012-2025), lasciando un'eredità significativa. Come testimonia il direttore **Mauro Colombo**, *«guida Confartigianato Varese in un percorso di evoluzione profonda: da associazione di categoria a piattaforma di sviluppo territoriale, da struttura di rappresentanza a motore di innovazione»*.

Nel suo discorso di addio, Galli sottolinea: *«Non mi ha mai fatto male il confronto acceso. Sto male quando si rompe il rapporto umano. Per me quello è sempre stato il valore più grande»*, evidenziando l'importanza delle relazioni umane nella gestione associativa.

Paolo Rolandi viene eletto nuovo presidente nel giugno 2025. Classe 1967, direttore generale di Cromatura Cassanese, attivo nel sistema Confartigianato dal 1999, ha ricoperto ruoli di responsabilità nella Federazione Meccanica a livello regionale e nazionale, è stato Consigliere della Camera di Commercio di Varese e presidente di MECH NET.

La scelta di Rolandi rappresenta *«un segnale chiaro: portare all'interno dell'associazione lo sguardo diretto di chi vive il cambiamento d'impresa, ogni giorno, in reparto e sui mercati»*. La sua presidenza si apre in un contesto di **profonda trasformazione**: negli ultimi dieci anni la provincia di Varese vede calare del 6,1% il numero di imprese registrate, con punte del -19,3% nel manifatturiero, mentre crescono settori come la consulenza gestionale (+63,6%) e i servizi software (+26,1%). Questo calo, da circa 8-10mila imprese associate negli anni '90-2000 alle

attuali seimila, riflette le trasformazioni del tessuto produttivo locale e del settore artigianale.

«Non si tratta di conservazione dello status quo, ma di sviluppo e innesto di nuove visioni su fondamenta già solide», conclude Rolandi, riprendendo le parole del suo predecessore Galli. «La nostra associazione sa sempre dare forma al futuro attraverso le mani operose di migliaia di artigiani e imprenditori, mantenendo fede alla missione originaria: rappresentare, tutelare e far crescere le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana».

BILANCIO DI OTTAN'ANNI: L'IMPATTO SUL TERRITORIO E IL LASCITO PER IL FUTURO

In ottant'anni di attività (1945-2025), Confartigianato Imprese Varese lascia un segno profondo e indelebile nel tessuto socioeconomico provinciale. Dalla piccola **Associazione Artigiani della Provincia di Varese** nata nel 1945 dalle macerie del secondo Dopoguerra, l'organizzazione si evolve in una moderna e articolata **piattaforma di sviluppo territoriale** che oggi rappresenta circa seimila imprese associate artigiane, ma anche industriali e del commercio, costituendo uno dei principali motori dell'economia locale.

L'EVOLUZIONE ORGANIZZATIVA E STRUTTURALE

La trasformazione dell'associazione rispecchia fedelmente l'evoluzione del tessuto produttivo varesino e italiano. Dai primi "capi-arte" che rappresentano le botteghe artigiane tradizionali (falegnami, fabbri, sarti, calzolai) si passa a una struttura capace di rappresentare l'intero universo delle piccole e medie imprese, dai settori manifatturieri tradizionali a quelli più innovativi come l'ict, la meccanica di precisione, la consulenza specialistica.

La **rete territoriale** si evolve dalle storiche sedi alle attuali 11 sedi operative (dal 2022), garantendo una presenza capillare. La sede storica di **viale Milano 5** diventa non solo il centro direzionale, ma il simbolo della solidità e della continuità dell'associazione nel territorio.

Sul piano dei **servizi**, l'evoluzione è straordinaria: dal semplice bollettino informativo del 1945 si passa all'ecosistema digitale di oggi, che comprende il portale Impreseterritorio.org, i servizi di Artser (diventata Società Benefit e operante oggi su tutta la Lombardia Ovest senza vincoli territoriali), il Caaf, il Patronato Inapa, e l'innovativo FaberLab per la prototipazione digitale. Questa gamma di servizi fa di Confartigianato Varese una vera e propria "Casa delle Pmi".

I MOMENTI CRUCIALI

Ottant'anni di storia vedono l'associazione protagonista di battaglie fondamentali per il riconoscimento e la tutela delle piccole imprese:

- **Anni '50:** il riconoscimento giuridico dell'artigianato con la legge n. 860 del 1956 e l'istituzione della gestione pensionistica autonoma (1959)
- **Anni '80:** l'approvazione della Legge-quadro per l'artigianato (443/85) e la resistenza vittoriosa contro misure fiscali penalizzanti, culminata con le manifestazioni del 1984
- **Anni '90:** l'eliminazione della "minimum tax" (1994) e lo sviluppo del sistema dei Confidi
- **Anni 2000:** la digitalizzazione dei servizi e l'apertura verso tutte le Pmi
- **Anni 2010:** l'anticipazione di Industria 4.0 con FaberLab (2014), primo nel panorama associativo italiano, riconosciuto come Digital Innovation Hub nel 2018
- **Anni 2020:** la gestione efficace della crisi pandemica, la leadership nel credito regionale con Confidi Systema! e l'integrazione e lo sviluppo di Artser società di

servizi tecnici e professionali che opera oltre i confini propri della stessa Confartigianato Varese.

LE FIGURE CHE FANNO STORIA

In questi ultimi 80 anni tante sono le personalità che hanno saputo e sanno interpretare i tempi e guidare il cambiamento:

- **Mario Buffoni** (1945-1946), **Emilio Bernardi** (1946-1947), **Attilio Landini** (1947-1948): i fondatori del Dopoguerra
- **Paolo Aletti** (1948-1958): guida l'associazione e la sua crescita nella rinascita post-bellica
- **Antonio Graziani** (1958-1967): interpreta i cambiamenti del tessuto imprenditoriale durante il boom economico
- **Giannino Turri** (1968-1984): leader carismatico che valorizza il ruolo e l'importanza delle imprese artigiane e le guida nelle battaglie sindacali cruciali
- **Gianluigi Baratelli** (1984-1989): gestisce la transizione tecnologica degli anni '80
- **Vito Artioli** (1989-1995): consolida la struttura organizzativa
- **Dario Guidali** (1995-2000): accompagna l'evoluzione verso i servizi moderni
- **Giorgio Merletti** (2000-2012): porta l'associazione ai vertici regionali e nazionali, diventando presidente nazionale di Confartigianato nel 2012
- **Davide Galli** (2012-2025): promuove l'innovazione tecnologica, FaberLab ed è leader durante la pandemia
- **Paolo Rolandi** (2025-): rappresenta la nuova fase di consolidamento e sviluppo

Parallelamente, la continuità amministrativa è garantita dai segretari/direttori: **Francesco Benzo** (1945-1947), **Rino Carosio** (1947-1966), **Giuseppe Ossola** (1966-1974), **Mario Ravizzoli** (1974-1978), **Lino Giacobbe** (1978-1989), **Valter**

Molinari (1989-1996), **Alberto Volontè** (1996-1998), **Marino Bergamaschi** (1998-2010), **Mauro Colombo** (2010).

L'IMPATTO ECONOMICO E SOCIALE

L'associazione contribuisce in modo decisivo allo sviluppo economico della provincia di Varese:

- **Rappresentanza:** le imprese associate rappresentano sempre una quota significativa dell'occupazione provinciale
- **Servizi:** con Artser Srl ha sempre garantito qualità, professionalità e prossimità a tutte le tipologie di aziende artigiane, industriali e commerciali
- **Innovazione:** FaberLab e i servizi tecnologici facilitano la transizione digitale di centinaia di imprese verso Industria 4.0
- **Credito:** attraverso i Confidi (dall'originario Artigianfidi Varese all'attuale Confidi Systema!), l'associazione garantisce l'accesso al credito per migliaia di Pmi
- **Formazione:** dai corsi di apprendistato tradizionali ai progetti di digitalizzazione, l'investimento nella formazione prepara generazioni di artigiani e imprenditori
- **Internazionalizzazione:** il supporto all'export aiuta le Pmi varesine a conquistare mercati globali
- **Responsabilità sociale:** l'impegno attraverso la Fondazione San Giuseppe e la Moa - Mutua Ospedaliera, i progetti umanitari e la trasformazione di Artser in Società Benefit testimoniano una visione che va oltre gli interessi corporativi

CONCLUSIONI: UNA STORIA CHE CONTINUA

La storia di Confartigianato Imprese Varese dal 1945 al 2025 è la storia dell'Italia migliore: quella che sa reinventarsi senza perdere le proprie radici, che guarda al futuro rimanendo ancorata ai valori fondamentali, che sa fare sistema trasformando la frammentazione in forza collettiva.

L'associazione sa "**dare forma al futuro**" attraverso le mani operose di migliaia di artigiani e imprenditori, mantenendo sempre fede alla propria missione originaria: rappresentare, tutelare e far crescere le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana.

Ottant'anni dopo quella prima riunione del 1945, quando un gruppo di artigiani varesini decide di unire le forze per ricostruire l'economia locale, Confartigianato Imprese Varese continua a essere **dalla parte delle imprese**, pronta ad affrontare le sfide del futuro con la stessa determinazione, creatività e spirito di servizio che caratterizzano questi straordinari otto decenni di storia.

Il futuro di Confartigianato si costruisce giorno dopo giorno, impresa dopo impresa, servizio dopo servizio, continuando a scrivere una storia che è, al tempo stesso, la storia delle piccole e medie imprese, la storia del territorio varesino e un importante capitolo della storia economica italiana.

Fonti: *Archivio Confartigianato Imprese Varese; pubblicazioni associative (Obiettivo Professionalità, ArtigianiOggi, Impreseterritorio.org); "Impresa delle Meraviglie" (2015); volume storico del 64° anniversario (2009); Gazzetta Ufficiale; studi universitari; quotidiani locali (VareseNews, La Prealpina, Il Giorno, Malpensa24, Luino Notizie, Sempione News); documenti ufficiali Confartigianato nazionale e regionale; relazioni presidenziali; comunicati stampa istituzionali; archivi Presidenza della Repubblica; fonti web e digitali 1945-2025.*

Copyright: Confartigianato Imprese Varese

Chiuso: agosto 2025